

La maggioranza Le scelte

Imu, maggioranza vicina all'accordo

L'alternativa di un percorso a tappe

Brunetta: pensiamo di farcela. Epifani: no a ultimatum, anche altri temi

ROMA — L'obiettivo del premier Enrico Letta è cancellare subito sia la prima che la seconda rata sull'abitazione principale, con la sola eccezione degli immobili di lusso che hanno già pagato a giugno. Per il 2013 l'Imu dovrebbe saltare sia perché Letta non vuole dare un alibi al Pdl per far cadere il governo sia perché si tratterebbe di una misura di sostegno ai consumi. La strada è stretta però: sui 4,6 miliardi di euro necessari per l'intera operazione al momento ne mancherebbe all'appello almeno uno. La caccia alle risorse andrà avanti fino all'ultimo minuto prima del consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato questa mattina per oggi pomeriggio. E le ipotesi sul tavolo sono ancora diverse. Al momento le coperture arrivano da varie voci.

Ci dovrebbe essere un aumento delle accise su alcol, ta-

bacchi e giochi, con le società del settore che protestano perché, dicono, «così si incentivano le scommesse clandestine». Circa 5-600 milioni di euro dovrebbero essere recuperati chiudendo con una transazione un vecchio contenzioso con i gestori delle slot machine, anche se il percorso non appare così scontato. Un altro miliardo dovrebbe arrivare dall'Iva aggiuntiva generata dal pagamento nel 2013 di un'altra tranche da 10 miliardi dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. Accantonata invece la rivalutazione delle quote di Banca d'Italia possedute dagli istituti privati. La novità dell'ultima ora è che si lavora a nuovi tagli alla spesa pubblica mentre non è esclusa definitivamente l'ipotesi di un aumento dell'Imu sulle seconde e terze case. Il lavoro è andato avanti per tutta la notte.

Se non si dovessero trovare tutte le coperture, il decreto di

oggi si limiterebbe a cancellare definitivamente la rata di giugno, finora solo sospesa, rinviando ad un altro provvedimento la soppressione di quella di dicembre. Un percorso a tappe che Letta non vorrebbe utilizzare ma che, se i conti non dovessero tornare, diventerebbe obbligatorio visto che, senza un intervento entro sabato, la prima rata verrebbe «scongellata», con una scadenza già fissata al 16 settembre, tra 20 giorni.

In realtà questo percorso non dispiacerebbe al Pd che, tra il decreto per la prima rata e quello per la seconda, riuscirebbe ad infilare anche interventi «più di sinistra», come quelli per la cassa integrazione in deroga e gli esodati. Dice il leader dei democratici Guglielmo Epifani: non accettiamo ultimatum, non c'è solo l'Imu. Il Pdl, invece, preme per la cancellazione immediata di tutte e due le tranche con il capogrup-

po alla Camera Renato Brunetta che spiega: «Ci sono ancora problemi ma pensiamo di farcela». Tra le ipotesi c'è anche quella di lasciare ai sindaci un margine di manovra per decidere a chi far pagare la seconda rata. Ma l'operazione sembra troppo complicata per la scadenza di dicembre. Saranno i Comuni, però, a stabilire aliquote ed esenzioni della nuova service tax, la tassa che partirà dal 2014 e che dovrà coprire i servizi locali tenendo conto di superficie dell'abitazione e reddito. Il decreto di oggi ne dovrebbe fare solo un cenno, forse insieme al piano casa sui mutui annunciato nei giorni scorsi. Ma nel dettaglio si entrerà con la legge di Stabilità e lì il duello si ripeterà: il Pdl vuole lasciare fuori le prime case, il Pd non è d'accordo, altrimenti peserebbe solo sugli inquilini.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra strada

Un decreto potrebbe cancellare solo la prima rata rinviando la decisione sulla seconda di alcune settimane

Le posizioni

Il Pdl insiste e chiede l'abolizione totale



Per il Pdl l'Imu sulla prima casa e sui terreni agricoli dev'essere abolita. I berlusconiani propongono una riforma sulla tassazione di tutti gli immobili che garantirebbe oltre 40 miliardi di euro

Dal Pd niente sconti alle case di lusso



I Democratici mirano a un compromesso che assicuri stabilità ai conti dello Stato e ai Comuni. L'esenzione, secondo il Pd, non può comunque riguardare le abitazioni di lusso

Per i montani la riforma è rischiosa



La priorità per Scelta civica è il lavoro rispetto alla casa. Per i montani è rischioso virare in corso d'anno da un sistema di prelievo a un altro: «Un azzardo sulla testa dei cittadini»

La «missione» dei sindaci

Nella foto qui sopra, la delegazione dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, che ha incontrato ieri a palazzo Chigi il premier Enrico Letta per fare il punto della situazione sull'Imu. Da sinistra, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, 66 anni, il sindaco di Varese Attilio Fontana, 61, quello di Potenza Vito Santarsiero, 58, il primo cittadino di Bologna Virginio Merola, 58, e Piero Fassino, 63, sindaco di Torino e presidente Anci

